Nella selva di "fake news" che ci circonda, un sondaggio Swg rivela come soprattutto i quotidiani (e i loro siti web) continuino a essere ritenuti molto affidabili da 3 persone su 4. Nella black list "Quotidaino" e "Corriere della Pera"

La carta ci salva dalle post-verità

IL CASO

Chi non ricorda lo sceneggiato radiofonico War of the Worlds, trasmesso nel 1938 dalla CBS, che indusse molti ascoltatori, ingannati dal suo forte realismo, a credere in un'invasione aliena in corso? Oggi quella precipitazione nel reale, causa la selva di bufale che imperversa ovunque, e raggiunge il suo picco sul web, avrebbe tutto un altro effetto. Siamo ormai immersi fino al collo nel mondo della falsa informazione, tanto pervasiva da aver indotto la presidente della Camera, Laura Boldrini, a lanciare una campagna contro le fake news (www.bastabufale.it). Hanno aderito all'iniziativa, fra gli altri, Carlo Verdone, Gianni Morandi, Claudio Amendola e Ferzan Ozpetek.

L'IGNORANZA

Ad alimentare le bufale sono soprattutto il narcisismo (se ne guadagna in visibilità), l'ignoranza (non si riesce a distinguere il vero dal falso) e la superficialità (non si legge ciò che si condivide). È quanto si ricava dalla ricerca Swg per "Parole O stili", che mette anche in luce come il debunking, la pratica di smascherare le notizie fasulle, conosciuta da quasi 8 internauti su 10, costituisca una prassi consolidata solo per meno di un soggetto su cinque. Preoccupante è la percentuale degli utenti che non colgono il pericolo del fenomeno: uno su quattro reputa ingiustificato l'allarme sociale sull'argomento. Resiste, però, l'informazione tradizionale: quasi 3 interpellati su 4 ritengono affidabili quotidiani e periodici nazionali, telegiornali, riviste scientifi-

L'ARRIVO DEI MARZIANI
Era il 1938 quando Orson Welles alla radio parlò di invasione aliena

ALLA CAMPAGNA DELLA BOLDRINI CONTRO LE FALSITÀ HANNO ADERITO VERDONE, MORANDI, AMENDOLA E OZPETEK

che e così via.

Notizie false e fattoidi, di cui si parlerà anche nella giornata inaugurale del primo grande Festival della Lingua Italiana (che si svolgerà dal 7 al 9 aprile a Siena), amplificati dalle nuove tecnologie: proliferano e mutano rapidamente, come un virus, replicando i modelli matematici di diffusione di un'epidemia. Non si contano i siti che intercettano la credulità popolare, segnalati da altri siti che ne aggiornano di continuo la lista. Il più noto è www.bufale.net. Nel 2015 il suo l'ideatore, l'attivista di origine venezuelana David Alejandro Puente Anzil, ha denunciato alla polizia postale di Bologna una rete di siti che fomentavano l'odio razziale e religioso, teorizzavano fantasiosi complotti e lanciavano inconsistenti allarmi, alteravano la verità o inventavano fatti per aumentare il numero dei loro membri con l'obiettivo di fare cassa.

LE TESTATE

La lista nera del sito antibufale di Puente Anzil, di tanto in tanto aggiornata dalla redazione, elenca una ventina di finte testate giornalistiche che fanno in buona parte il verso a quelle vere, nel nome e nella grafica: dal "Fattone Quotidiano" al "Coriere dela Sera", dal "Corriere del Corsaro" al "Corriere della Pera"; dal "Messagero" alla "Nozione" a "Panorana". Nell'elenco anche "Rebubblica" (poi "Il Matto Quotidiano") e "Il Giomale" (successivamente "puntato" sul "Corriere della Notte"). Una nuova maschera – è il motivo delle ridenominazioni – consente di sfuggire più facilmente a bannaggi, cancellazioni o controlli. Nel "Corriere della Notte" un nome di fantasia, quello di Ettore Porfido, è di volta in volta uno scienziato, un professore, un ufologo, un inviato del giornale e perfino un parlamentare.

IL RE NORVEGESE

La black list dei sedicenti giornali on line potrebbe facilmente allungarsi: dal "Quotidaino" a "Libero Giornale", che ha titolato così un pezzo dell'anno scorso: «"Non ho stretto la mano a Renzi perché sta rovinando l'Italia". Il re norvegese si sfoga in conferenza stampa». Il riferimento è alla mancata stretta di mano fra Harald V e il nostro premier in un incontro a Palazzo Chigi (6 aprile 2016), al termine della rassegna del picchetto d'onore. Il cerimoniale, per i reali di Norvegia e per altri sovrani, prevede che debbano essere loro a porgere per primi la mano per la stretta, qualora abbiano deciso di concederla (in linea di principio non possono essere toccati), e Matteo Renzi, porgendola per primo, era contravvenuto al protocollo. Se era già un fake – ampiamente circolato – il fatto che Harald V non avesse ricambiato il gesto perché convinto che il premier italiano stesse portando l'Italia al tracollo, il fantomatico sfogo del monarca in conferenza stampa narrativizzava il falso giornalistico, aggiungendo bufala a bufala. Un fenomeno inquietante: presuppone che i creduloni che abboccheranno alla seconda pseudonotizia siano in numero tale da valerne la pena, altrimenti non si capisce perché i bufalari, giocata una mano, ne ritentino un'altra.

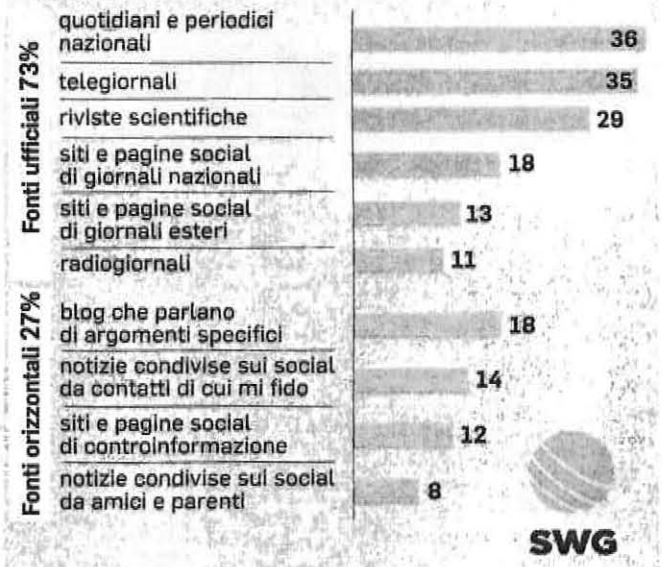
A turbare il quadro, anche quando le notizie sono vere, ci pensano i titoli. Possono essere a loro volta inventati, o apparire in netto contrasto con i contenuti dei pezzi. Una vecchia pratica, ma abbondantemente foraggiata dai social: se ci spostiamo dalla pagina Facebook ufficiale di un quotidiano al sito dello stesso, in molti casi, la verità è ristabilita. Un titolo per il sito, un altro per i più facili palati dei social network.

Massimo Arcangeli

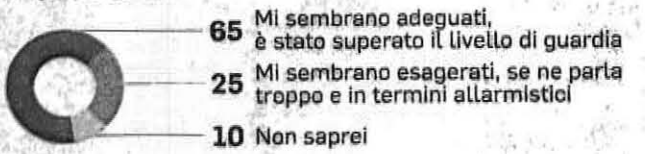
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine

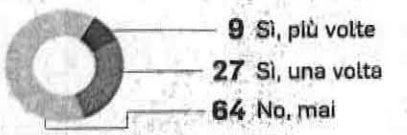
Di quali fonti d'informazione ti fidi di più?
(3 risposte possibili)



Come valuti il crescente grado di allarme e di attenzione su questo tema?



Oltre un terzo degli internauti ha condiviso almeno una bufala

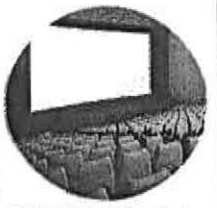


Gli argomenti

Economia e politica **45%**

Esperienze e fatti quotidiani **27%**

Esteri e migrazioni **27%**



Spettacolo (tv, cinema, moda) **20%**

Salute, food e cucina **18%**

Sesso e relazioni di coppia **18%**

LA DOMANDA Quali sono, secondo te, gli argomenti su cui circolano più notizie false? (3 risposte possibili)